

EPISODIO DI CIMITERO, UDINE, 11.02.1945

Nome del compilatore: FABIO VERARDO

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Cimitero di Udine	Udine	Udine	Friuli Venezia-Giulia

Data iniziale: 11 febbraio 1945

Data finale: 11 febbraio 1945

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
23	23			23									

Di cui:

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	23					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. Bernardon Carlo, di Salvatore e di Di Michel Angelina. Nato il 11.9.1926. Nato e residente a Cavasso Nuovo, celibe. Professione studente. Partigiano della Garibaldi Sud Arzino, nome di battaglia "Silo". Tumolato a Cavasso Nuovo.
2. Bernardon Michele, di Antonio e Maraldo Maria. Nato il 22.9.1926. Nato e residente a Cavasso Nuovo, celibe. Professione operaio. Partigiano della I Divisione Osoppo, nome di battaglia "Ettore". Tumolato a Cavasso Nuovo.
3. Bernardon Osvaldo, di Genserico e Bier Ida. Nato il 5.7.1916. Nato e residente a Cavasso Nuovo, celibe. Professione manovale. Partigiano della I Divisione Osoppo, nome di battaglia "Aquila". Tumolato a Cavasso Nuovo.
4. Bernardon Reno, di Genserico e Bier Ida. Nato il 20.4.1926. Nato e residente a Cavasso Nuovo. Professione manovale. Partigiano della Garibaldi Sud Arzino, nome di battaglia "Polo". Tumolato a Cavasso Nuovo.

5. Chinese Antonio, di Luigi e Modotto Maria. Nato il 11.8.1911. Nato e residente a Oseacco di Resia, celibe. Professione insegnante. Partigiano NOVJ, Resianskij Btg. Tuulato a Oseacco di Resia.
6. Clede Luigi, da Gamel – Lubiana, non meglio identificato.
7. Dovigo Pietro, da Noventa di Piave, non meglio identificato.
8. Giordano Attilio, di Arturo e Pendalo Isolina. Nato il 30.5.1919. Nato a Nimis e residente a Tricesimo, celibe. Professione studente. Partigiano della Garibaldi Natisone, Brg. "Picelli", nome di battaglia "Bill". Tumutato a Tricesimo.
9. Juri Lino, di Pietro e Grinovero Lucia. Nato il 19.1.1921. Nato e residente a Buttrio, celibe. Professione contadino. Partigiano della Garibaldi Friuli, btg. GAP. Tumutato a Buttrio.
10. Lovisa Ferdinando, di Riccardo e Doltelli Valentina. Nato il 25.4.1916. Nato e residente a Cavasso Nuovo, coniugato. Professione manovale. Partigiano della Garibaldi Sud Arzino, nome di battaglia "Guerra". Tumutato a Cavasso Nuovo
11. Lovisa Mario, Francesco di Domenico e De Michieli Maria. Nato il 2.9.1923. Nato e residente a Cavasso Nuovo, coniugato. Professione manovale. Partigiano della I Divisione Osoppo, nome di battaglia "Terribile". Tumutato a Cavasso Nuovo.
12. Manca Gesuino, di Felice e Libica Giuseppina. Nato il 3.3.1917. Nato a Terralba (Ca) e residente a Cavasso Nuovo, coniugato. Professione manovale. Partigiano della I Divisione Osoppo, nome di battaglia "Figaro". Tumutato a Cavasso Nuovo.
13. Maraldo Fortunato, di Pietro e Serena Anna. Nato il 26.7.1921. Nato e residente a Cavasso Nuovo, celibe. Professione carpentiere. Partigiano della I Divisione Osoppo, nome di battaglia "Uragano". Tumutato a Cavasso Nuovo
14. Maroelli Giovanni, di Carlo e Rizzotti Anna. Nato il 10.9.1923. Nato e residente a Artegna, celibe. Professione meccanico. Partigiano della III Brigata Osoppo. Tumutato a Udine.
15. Parmesan Bruno, di Antonio e Zambon Maria. Nato il 14.4.1924. Nato a Venezia e residente a Cavasso Nuovo, celibe. Professione operaio. Partigiano della I Divisione Osoppo, nome di battaglia "Venezia". Tumutato a Venezia.
16. Petrucco Osvaldo, di Fernando e Pontello Lucia. Nato il 3.11.1916. Nato e residente a Cavasso Nuovo, coniugato. Professione contadino. Partigiano della I Divisione Osoppo, nome di battaglia "Scarpa". Tumutato a Cavasso Nuovo.
17. Pontello Vincenzo, di Antonio e Della Valentina Matilde. Nato il 28.5.1918. Nato e residente a Cavasso Nuovo, celibe. Professione meccanico. Partigiano della I Divisione Osoppo, nome di battaglia "Fulmine". Tumutato a Cavasso Nuovo.
18. Pradolin Luciano, di Giobatta e Crozzoli Domenica. Nato il 28.2.1921. Nato e residente a Tramonti di Sopra. Professione insegnante. Comandante partigiano della I Divisione Osoppo, nome di battaglia "Goffredo". Tumutato a Tramonti di Sopra.
19. Serena Renzo, di Alessandro e Colussi Iolanda. Nato il 25.11.1925. Nato e residente a Cavasso Nuovo, celibe. Professione meccanico. Partigiano della I Divisione Osoppo, nome di battaglia "Julia". Tumutato a Cavasso Nuovo.
20. Stabile Renato, di Sigismondo e Furlan Maria. Nato il 11.8.1925. Nato e residente ad Aquileia, celibe. Professione operaio. Partigiano della Garibaldi Friuli, btg. GAP. Tumutato a Udine.
21. Tomasso Ubaldo, di Arduino e Calderan Maddalena. Nato il 25.3.1921. Nato e residente a Frisanco, celibe. Professione artigiano. Partigiano della Garibaldi Sud Arzino, btg. "Tagliamento". Tumutato a Frisanco.
22. Zambon Gino di Sante e Zambrogno Severina. Nato il 14.3.1926. Nato e residente a Cavasso Nuovo, celibe. Professione operaio. Partigiano della Garibaldi Carnia, nome di battaglia "Garibaldi". Tumutato a Udine.

23. Zambon Giovanni, di Pietro e Maraldo Ermenegilda. Nato il 30.7.1896. Nato e residente a Cavasso Nuovo, coniugato. Professione pavimentatore. Partigiano della I Divisione Osoppo, nome di battaglia "Pecio". Tumultuato a Cavasso Nuovo.

Altre note sulle vittime:

-

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

-

Descrizione sintetica

Il 7 febbraio 1945 i GAP della zona di Udine e della Bassa friulana danno l'assalto alle carceri di via Spalato a Udine; l'azione è organizzata da Valerio Stella "Ferruccio" e Alfio Tambosso "Ultra", e viene comandata da Gelindo Citossi "Romano il mancino"; l'audace colpo ha fortuna e vengono liberati 73 prigionieri politici, 2 sacerdoti e 3 militari inglesi. Come risulta facilmente intuibile l'azione ha vasta eco – sino ad essere riportata in contesto internazionale – e risulta clamorosa per la risonanza e per il significato militare e politico.

I tedeschi reagiscono immediatamente e mettono in atto una dura rappresaglia. L'11 febbraio 1945 23 fra partigiani prigionieri e ostaggi sono condotti fuori dal cimitero di Udine e vengono fucilati contro il muro della porta orientale del campo santo. I tedeschi pubblicano un comunicato nel quale affermano che i partigiani sono stati condannati a morte con una sentenza del Tribunale speciale per la sicurezza pubblica poiché appartenenti a gruppi di «ribelli» e per rappresaglia in seguito all'uccisione di due guardie giudiziarie del carcere di Udine. Il plotone di esecuzione è comandato da un sottufficiale della Milizia Difesa Territoriale. Un agente della questura poi resta di guardia ai cadaveri.

Modalità dell'episodio:

fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

-

Tipologia:

rappresaglia

Esposizione di cadaveri

Occultamento di cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto

Reparti tedeschi della SS/Polizei di stanza a Udine non meglio identificati

Nomi:

nessun nominativo noto

ITALIANI

Ruolo e reparto

autori/ collaboratori, prendono parte al plotone di esecuzione

Elementi del 5. reggimento Milizia Difesa Territoriale

Nomi:

nominativi di persone che vengono imputate di aver fatto parte del plotone di esecuzione

- Bertagnolio Giorgio *imputato in procedimento penale italiano*
- Foi Giuliano *imputato in procedimento penale italiano*
- Ganzitti Clelio *imputato in procedimento penale italiano*
- Tulio Amadio *imputato in procedimento penale italiano*
- Zapparoli Gino *imputato in procedimento penale italiano*

Note sui presunti responsabili:

- Bertagnolio Giorgio, nato il 18 febbraio 1925, residente Reasuleil (Francia)
- Foi Giuliano, nato il 7 settembre 1919, residente a Udine
- Ganzitti Clelio, nato il 10 agosto 1894, residente a Buia (Ud)
- Tulio Amadio, nato il 7 giugno 1897, residente a Udine
- Zapparoli Gina, residente a Bologna, al momento del processo latitante

Estremi e Note sui procedimenti:

Ganzitti Clelio

Con sentenza numero 148 del 1 dicembre 1945 Ganzitti, accusato di collaborazionismo per aver compiuto vari rastrellamenti e per aver partecipato alla fucilazione dei 23 partigiani a Udine, è condannato dalla Sezione speciale delle Corti d'Assise di Udine a 12 e 7 mesi di reclusione per collaborazionismo. Nella sentenza, pur facendo riferimento all'episodio di Udine, si attesta che non vi siano prove sufficienti per stabilire se l'imputato abbia o meno preso parte al plotone di esecuzione. La Corte di Cassazione con sentenza del 5/3/1947 annulla la sentenza della Corte di Udine per mancanza di motivazioni sulla misura della pena e sulla confisca; dichiara assorbito il secondo dei motivi e rigetta il ricorso sul resto; rinvia il procedimento alla Sezione speciale della Corte d'Assise Straordinaria di Vicenza.

Tulio Amadio - Foi Giuliano - Bertagnolio Giorgio - Zapparoli Gino

Amadio, Foi, Bertagnolio e Zapparoli vengono portati a giudizio davanti alla Sezione speciale della Corte d'Assise di Udine il 4 marzo 1946 con altri con l'accusa di collaborazionismo, di avere compiuto rastrellamenti e violenze e di aver partecipato alla fucilazione dell'11 febbraio 1945. All'interno del testo della sentenza si discute la loro posizione anche in rapporto agli ordini ricevuti dalle autorità militari della Repubblica sociale. Amadio viene assolto perché il fatto non costituisce reato; Foi viene assolto per insufficienza di prove; Bertagnolio è condannato a 3 anni di reclusione; Zapparoli a 16 anni. Con sentenza del 4/6/1947 la Corte di Cassazione rigetta il ricorso presentato da Bertagnolio e dichiara inammissibile il ricorso di Zapparoli. Con sentenza del 17/4/1957 la Corte d'Appello di Trieste concede la riabilitazione a Bertagnolio.

Tribunale competente:

Corte d'Assise Straordinaria di Udine

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Targa monumento al cimitero di Udine

“Contro questo muro – la sanguinaria ferocia nazifascista – sprezzante delle eterne leggi di giustizia – ostaggi tratti dal carcere – all'alba dell'11 febbraio 1945 – per selvaggia rappresaglia spense”

Musei e/o luoghi della memoria:

cimitero di Udine

Onorificenze

-

Commemorazioni

Ogni anno, in occasione dell'anniversario dell'eccidio, si tiene una commemorazione ufficiale presso il cimitero di Udine.

Note sulla memoria

L'episodio è ricordato come una delle rappresaglie più gravi e dolorose del periodo di occupazione.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Alberto Buvoli - Franco Cecotti - Luciano Patat (a cura di), *Atlante storico della lotta di liberazione italiana nel Friuli Venezia Giulia: una Resistenza di confine, 1943-1945*, Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione - Centro Isontino di ricerca e documentazione storica e sociale L. Gasparini - Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nel Friuli Venezia Giulia - Istituto Provinciale per la Storia del Movimento di Liberazione e dell'età contemporanea, Udine-Gradisca d'Isonzo-Trieste-Pordenone 2006.

Giovanni Angelo Colonnello, *Guerra di Liberazione*, Friuli, Udine 1965.

Girolamo G. Corbanese – Aldo Mansutti, *Zona di Operazioni del Litorale Adriatico. Udine – Gorizia – Trieste – Fiume – Pola – Lubiana. Settembre 1943 – maggio 1945. I Protagonisti*, Aviani & Aviani, Udine 2009.

Stefano Di Giusto, *Operationszone Adriatisches Küsterland. Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Lubiana durante l'occupazione tedesca 1943- 1945*, Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, Udine 2005.

Giampaolo Gallo, *La resistenza in Friuli 1943-1945*, Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, Udine 1988.

Enrico Folisi, *La liberazione del Friuli 1943-1945. Una guerra per la democrazia*, Gaspari, Udine 2005.

Michael Wedekind, *Nationalsozialistische Besatzungs und Annexionspolitik in Norditalien 1943 bis 1945: die Operationszone «Alpenvorland» und «Adriatisches Küsterland»*, Oldenbourg, München 2003.

Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana (8 settembre 1943-25 aprile 1945), Einaudi, Torino 1954.

Pierluigi Visintin, *Romano il Mancino e i Diavoli rossi*, Kappa Vu, Udine 2002

Fonti archivistiche:

ANPI Udine

Archivio Osoppo della Resistenza in Friuli, busta Q 1, fascicoli 1-2.

AS Udine, Fondo Corte d'Assise Straordinaria (sentenze), b. E.d. 9, fascicolo 166/45 «Ganzitti Clelio»; busta E.c. 1, Registri delle sentenze 1945, sentenza n. 148 contro Ganzitti Clelio.

AS Udine, Fondo Corte d'Assise Straordinaria (fascicoli processuali) busta E.d. 16, fascicolo 34/46 «Tullio Amodio e altri»; busta E.c. 1, Registri delle sentenze 1946, sentenza n. 52 contro Tullio Amodio e altri.

Sitografia e multimedia:

www.angiudine.org

Altro:

Lettera di Bruno Parmesan indirizzata alla propria famiglia e datata Udine, 10 febbraio 1945 in *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana (8 settembre 1943-25 aprile 1945)*, Einaudi, Torino 1954.

Caro Papà e tutti miei cari di famiglia e parenti,
dalla soglia della morte vi scrivo queste mie ultime parole. Il mondo e l'intera umanità mi è stata avversa. Dio mi vuole con sé.

Oggi 10 febbraio, il tribunale militare tedesco mi condanna. Strappa le mie carni che tu mi avevi fatto dono, perché hanno sete di sangue.

Muio contento perché lassù in cielo rivedrò la mia adorata mamma. Sento che mi chiama, mi vuole vicino come una volta, per consolarmi della mia dura sorte. Non piangete per me, siate forti, ricevete con serenità queste mie parole, come io sentii la mia sentenza.

Ore mi separano dalla morte, ma non ho paura perché non ho fatto del male a nessuno; la mia coscienza è tranquilla.

Papà, fratelli e parenti tutti, siate orgogliosi del vostro Bruno che muore innocente per la sua terra.

Vedo le mie care sorelline Ida ed Edda che leggono queste ultime mie parole: le vedo così belle come le vidi l'ultima volta, col loro dolce sorriso. Forse qualche lacrima righerà il loro volto. Dà loro coraggio, tu Guido, che sei il più vecchio.

Quando finirà questa maledetta guerra che tanti lutti ha portato in tutto il mondo, se le possibilità ve lo permetteranno fate che la mia salma riposi accanto a quella della mia cara mamma.

Guido abbi cura della famiglia, questo è il mio ultimo desiderio che ti chiedo sul punto di morte. Auguri a voi tutti miei cari fratelli, un buon destino e molta felicità. Perdonatemi tutti del male che ho fatto. Vi lascio mandandovi i miei più cari baci.

Il vostro per sempre

Bruno

V. ANNOTAZIONI**VI. CREDITS**

Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione per il Friuli Venezia-Giulia